

EMOTIONS
**VIVERE
 IN BARCA**

Per qualcuno lo yacht rappresenta una valida alternativa alla casa



ANTONELLA BORALEVI

Non è poi così certo che la crisi risparmi i ricchi, ma è invece dimostrabile l'antifasi: ovvero che i ricchi risparmino con la crisi. Affinché possiate seguirmi in questa dimostrazione, vi invito a visitare, usufruendo di mezzi di trasporto a basso impatto

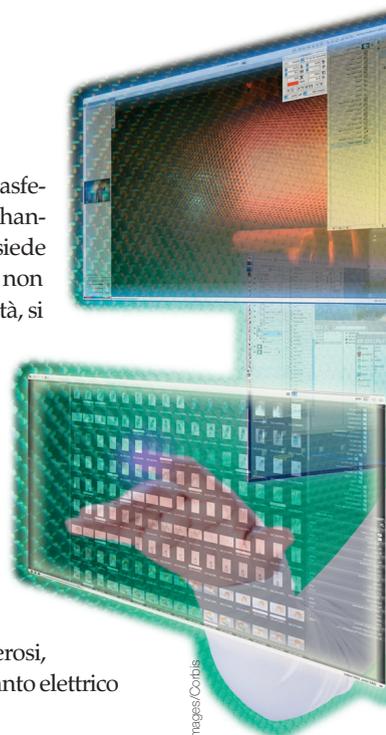
economico, uno qualunque dei luoghi dove la ricchezza si aggrega, si manifesta e si mostra. Andate, dunque, a passeggiare sui moli di Porto Cervo, sul porto di Porto Rotondo, sulle banchine capresi, ischitane, veneziane, lungo le rive della Senna, del Tamigi, della Loira e persino di certe località del Mar Nero. Vedrete oggetti atti a navigare di dimensioni medie, medio/grandi, enormi, eccessive. Vedrete navi con elicottero a bordo, navi con due elicotteri a bordo (non si sa mai), navi con tender di 32 metri. Non soffermatevi. Da quelle navi, non c'è nulla da imparare. Appartengono a gente che vende petrolio e viaggia con sedici mogli in burqa, a miracolosi industriali brianzoli e veneti di cui ignorate il nome ma sperimentate il patrimonio. Evitate anche le barche da 20 e 25 metri che vi sono ormeggiate accanto: appartengono ai figli, che vi giocano con la stessa annoiata accondiscendenza con cui vostro figlio pilucca il Lego.

Invece, guardate bene, e identificate le cosiddette "barche" fra i 30 e i 40 metri. Potete guardare senza ritegno, perché l'attività di essere oggetto di sguardo è tra le più ambite in banchina. Altrimenti, perché questa gente mangerebbe con le luci accese e le zanzare sulle guance? Bene, ecco i nostri eroi. Si tratta, di solito, di coppie benestanti. Di età più che mezza, tendente ai settanta. Anche certi singoli, molto scalfati, i quali variano la compagnia con una discreta frequenza. Si sono trasferiti. In barca. Vivono in barca da aprile a ottobre, e i più agguerriti ci passano anche il Natale e il Capodanno,

e gennaio e febbraio e marzo, magari facendo trasferire la barca ai marinai nei mari dei tropici. Non hanno più la casa al mare (questo tipo di ricco possiede sia la barca che la seconda, terza casa). Talvolta, non hanno più neanche la casa in città, perché la città, si sa, è diventata invivibile. Così vivono in barca. Le loro barche dispongono di salotti con tv satellitare, di Internet in ogni cabina, le loro cabine sono camere con i letti bassi, gli armadi, la vasca idromassaggio, le cucine sono dotate di fuochi e frigoriferi industriali e dunque la spesa, che riguarda il marinaio, può essere fatta nei *cash and carry*. Il personale di bordo non ha più a che vedere con l'equipaggio. La barca sosta in banchina. Il servizio è svolto dalla filippina di casa e da uno o due marinai volenterosi, l'acqua si raccoglie con il desalinizzatore, l'impianto elettrico è gestito tramite il porto e i costi si abbattano.

Fateci caso: di ricchi che vivono in barca ce ne sono sempre di più. Ma non vedrete mai una mutanda stesa ad asciugare sul ponte perché, come è noto, la classe non è acqua. Ancora per un po'. □

—Antonella Boralevi



© Jon Fingersh/Blend Images/Corbis



Courtesy Ercita